

# Camera Penale di Firenze



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

*Il Presidente*

Firenze, 27 gennaio 2024

Signor Presidente,

desidero ringraziarLa personalmente ed a nome della Camera Penale di Firenze, che mi onoro di presiedere, per avermi rivolto anche quest'anno l'invito a partecipare ed intervenire a questa cerimonia di inaugurazione.

Rivolgo un saluto rispettoso a tutte le Autorità oggi presenti.

L'anno che è passato si è rivelato per Firenze e la sua Camera Penale molto importante posto che, per la prima volta abbiamo ospitato il Congresso Ordinario dell'Ucpi, che ha visto l'elezione del nuovo Presidente nazionale Avv. Francesco Petrelli.

Proprio quella sede ha permesso una riflessione ampia sui temi della giurisdizione, argomenti molto sentiti dall'avvocatura penalista che oggi desidero condividere con tutti voi.

## **La condizione della detenzione**

Già 8 persone, dall'inizio dell'anno, si sono tolte la vita all'interno delle nostre carceri ed altre 14 sono decedute per altre cause per un totale di 22 persone che hanno perso la vita in strutture che dovrebbero garantire il recupero della persona ed il suo reinserimento nella società.

Il dato, di per sé, dovrebbe sgomentare e portare ad una conclusione che, amaramente, noi penalisti evidenziamo da troppi anni.

La condizione degli Istituti di pena rappresenta un dramma italiano, una vera e propria catastrofe.

Negli ultimi 31 anni si sono tolte la vita nelle nostre carceri 1732 persone di tutte le età di tutte le estrazioni sociali e di (quasi) tutte le nazionalità.

# Camera Penale di Firenze



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

## *Il Presidente*

Sono decedute per altre cause (e la voce "altre" attiene a *malattia, overdose, omicidio e cause "da accertare"*) 2904 persone per un totale di 4636 persone (per restare nella nostra Regione l'equivalente degli abitanti del Comune di Gambassi Terme).

Questi dati fanno impressione e possono suscitare reazioni ma sono numeri che possiamo dare per abituali considerando il degrado che permea le nostre carceri.

A fronte del dettato costituzionale la realtà carceraria è ben altra cosa; non voglio elencare oggi quello che ho visto con i miei occhi e toccato con mano nelle numerose visite che ho potuto effettuare nelle carceri italiane; voglio però evidenziare alcuni sostantivi che spiegano il carcere: dolore, abbandono, malattia, violenza, degrado; queste sono le oggettività che ogni detenuto incontra nel proprio percorso custodiale.

A ciò si aggiunga la presenza (al mese di febbraio del 2023) di 24 bambini al fianco delle proprie madri detenute; un vero e proprio dramma nel dramma.

Questa realtà è ormai troppo evidente per continuare ad essere ignorata e noi tutti possiamo e dobbiamo fare qualcosa di concreto per cercare di migliorare questa che, altro non può essere definita se non, volgarità.

Non lo possiamo permettere come giuristi, come operatori del diritto e come cittadini.

A pochi passi dalle nostre realtà abbiamo un istituto che è, tristemente, divenuto l'emblema della disfatta dell'istituzione carcere.

I penalisti credono fermamente nel recupero del detenuto e nella esecuzione della pena ma soltanto nella misura in cui la persona non venga annichilita e privata della dignità, pervasa dal dolore e dalla perdita di una visione futura, allontanata dalla realtà e resa sterile della propria umanità.

L'auspicio di noi Avvocati che "viviamo" le carceri è quello di non sentire più i soliti, reiterati ed inutili slogan pro o contro il carcere ma di giungere ad una dimensione di pratica ricerca di realizzazione degli scopi costituzionali di recupero delle persone condannate.

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

# Camera Penale di Firenze



Aderenti all'Unione delle Camere Penali Italiane

*Il Presidente*

## **L'Avvocato minacciato**

Al tema della condizione del detenuto e della difesa delle persone indagate, imputate e condannate si lega inscindibilmente quello della tutela dell'Avvocato minacciato.

A fronte dei drammatici avvenimenti che in molti Paesi del mondo vedono coinvolti gli Avvocati privati della loro capacità di esercitare il legittimo diritto di difesa fino a patire conseguenze estreme esiste una realtà purtroppo molto italiana che affligge la figura e la professione dell'Avvocato.

Esiste, ed è sempre più invalsa infatti, una forma di lesione della figura dell'Avvocato sempre più spesso accostato non solo al proprio assistito ma rappresentato, nel suo difendere la persona, come complice del fatto.

I *social* e non poche trasmissioni televisive, ormai primarie fonti di morbose notizie di cronaca giudiziaria, sono pervasi di commenti violenti contro gli Avvocati che si "permettono" di accettare una difesa di colui o colei che agli occhi di un parte del paese non è meritevole di un processo perché quel processo, *se proprio lo si deve fare*, deve diventare una gogna prima ed una sicura "galera" poi.

All'Avvocato, per quella parte di paese che disprezza i diritti di difesa costituzionalmente garantiti e non riconosce la giurisdizione, non deve essere permesso di svolgere la propria attività e viene sottoposto ad un giudizio sommario al pari delle riprovevoli gogne cui vengono sottoposti quei magistrati che si "permettono" di addivenire a scelte decisionali contrarie al violento sentimento di coloro che vogliono la pena perpetua (se non la pena di morte) ed il patimento di colui che, a loro dire, è colpevole anche prima dell'accertamento giudiziale.

Molti, purtroppo, sono i casi di Avvocati (donne e uomini) che hanno dovuto abbandonare la difesa perché minacciati seriamente.

Questa perdita di cultura rappresenta una sconfitta per tutti noi, per la giurisdizione, per la società nella quale noi crediamo e che ci trova impegnati quotidianamente in uno sforzo collettivo teso allo svolgimento della giurisdizione secondo il dettato costituzionale.

# Camera Penale di Firenze



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

*Il Presidente*

\*\*\* \*\*

## **L'innovazione, la riforma della giustizia ed il futuro della difesa**

Ho mantenuto il medesimo argomento dell'anno scorso perché, a fronte del massivo proliferare di capillare normativa procedurale, la sostanza del processo non è affatto migliorata.

La riforma definita epocale ha trascinato con sé le problematiche che l'amministrazione della giustizia già evidenziava e non è riuscita a colmare alcuna delle lacune che affliggevano ed affliggono il processo, sin dalle fasi iniziali dell'iscrizione della notizia di reato.

Gli Uffici amministrativi sono divenuti il primo terminale della incapacità di reggere l'impatto di riforme tecnocratiche non accompagnate dalla corretta e necessaria formazione.

Le normali e quotidiane pratiche burocratiche, sono divenute per gli Avvocati uno slalom che definire kafkiano appare ampiamente riduttivo.

E' venuta meno la possibilità di una interlocuzione corretta con gli Uffici, (taluni ridotti altrettanto drasticamente negli orari di accesso) che nella quotidianità sono i luoghi necessari per gli Avvocati che invocano il rispetto del loro diritto di esercitare la difesa nel modo ampio e corretto senza il rischio di incorrere in errore formali.

L'introduzione del processo penale telematico si è dimostrata (ad oggi) un fallimentare tentativo di imitazione di un sistema introdotto da tempo nel processo civile.

Esiste il "Portale del deposito degli atti penali", uno strumento che quotidianamente, per le lacune cui è cronicamente afflitto, procura ansia e frustrazione nell'Avvocato il quale non può comunicare certezze circa il deposito degli atti al proprio assistito determinando quindi una tensione emotiva che lede il basilare rapporto fiduciario.

E' infatti un sistema che, al netto del suo periodico malfunzionamento, non garantisce la certezza del deposito degli atti non fornendo la prova certa dell'avvenuta corretta ricezione dell'atto da parte dell'Ufficio e la verosimile possibilità che l'Ufficio una volta scaduti i termini per il deposito dell'atto riscontri un errore formale determinando quindi la nullità di quel deposito.

# *Camera Penale di Firenze*



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

## *Il Presidente*

Le conseguenze di tale bizzarria sono chiare a tutti e possono comportare conseguenze gravissime alle persone indagate o imputate (pensiamo soltanto alla mancata accettazione del deposito di un atto di impugnazione inoltrato per una sentenza di condanna a pena detentiva!).

Non posso che concludere come ho già fatto l'anno scorso, auspicando unicamente una collaborazione tra chi opera la giustizia e quindi la Magistratura e l'Avvocatura, tramite un confronto serio e leale ma soprattutto capace di recepire le legittime reciproche indicazioni operative.

Soltanto questa metodica potrà determinare la via corretta per affrontare il futuro che ad oggi appare avvolto molto nella nebbia.

A Lei, Signor Presidente, ai Giudici, ai Magistrati dell'Ufficio del Pubblico Ministero, della Procura Generale, agli Avvocati e agli operatori del Distretto della nostra Corte d'Appello, auguro i migliori auguri di buon lavoro.